



Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali - via Cesare Balbo 43 00184 Roma  
- tel 06 47824327 - fax 06 47886945

## **La posizione dell'Unione dei Segretari sul "caso Stezzano"**

L'Unione dei Segretari Comunali e Provinciali, sindacato maggiormente rappresentativo della categoria, in merito alla vicenda della retribuzione del segretario del Comune di Stezzano ritiene doveroso esprimere pubblicamente la propria posizione.

Alla fine degli anni '90 la politica, modificando le leggi allora vigenti, decise che ogni sindaco avrebbe dovuto poter scegliere il proprio segretario, scegliere se dargli anche il ruolo di direttore generale o darlo ad una persona diversa, e scegliere perfino quali retribuzioni dare agli uni e agli altri, tutto questo in nome dell'autonomia e della necessità di rapporti fiduciari fra politica e dirigenza. E così abbiamo comuni con un segretario, altri con un segretario che è anche direttore, e altri ancora con un segretario ed in più un direttore, due persone per quello che alla fine è un unico ruolo. Oggi vediamo quali sono gli sprechi di denaro pubblico che questo sistema può comportare. E questo ad onta della stragrande maggioranza dei segretari, che lavorano duramente nelle migliaia di comuni d'Italia, con retribuzioni assolutamente ragionevoli.

L'Unione chiede da anni ai Governi che si sono succeduti nel tempo di fare ordine nel sistema della dirigenza locale, e chiede da anni che ai segretari sia riconosciuto un unico inquadramento economico, parametrato agli altri dirigenti pubblici, ed un unico ruolo, quello di direzione complessiva dei comuni e delle province. La proposta del sindacato dei segretari appare, oggi ancora di più, la soluzione migliore, sia per efficienza che per contenimento dei costi: il segretario, unico dirigente generale, risponderà dei risultati raggiunti in modo chiaro e oggettivo, a fronte di una retribuzione con minimi e massimi stipendiali in relazione alle dimensioni degli enti.

La politica per anni si è opposta a questa soluzione, ritenendo che limitasse l'autonomia degli enti locali, ma l'Unione ha sempre creduto fermamente che questo fosse, se non un alibi, un falso problema. Non è autonomia poter remunerare a proprio piacimento un segretario, e nemmeno è autonomia poter nominare e retribuire a proprio piacimento direttori generali non segretari, senza concorso e talvolta senza laurea; è autonomia avere una pubblica amministrazione di qualità e che non faccia spendere soldi inutili ai cittadini. Un primo passo nella direzione da noi auspicata è stato compiuto con la firma nel novembre del 2007 di un protocollo d'intesa fra Governo e Sindacati che individua nel segretario il punto di riferimento della del sistema della dirigenza dei comuni e delle province, e prevede altresì maggiore rigore nel sistema retributivo. Quel Protocollo d'intesa però è rimasto in larga parte inattuato, nonostante il sindacato l'abbia sollecitato più volte. Crediamo ed auspichiamo che con il nuovo Governo Berlusconi, ed in esso i Ministri Brunetta e Maroni, sarà possibile riprendere quel cammino, per arrivare ad una vera riforma che elimini inutili sprechi, e dia ai Comuni un'unica dirigenza, professionalmente valida, responsabilizzata sui risultati, e con retribuzioni chiare, ragionevoli e non arbitrarie.

Casi come quello di Stezzano, vogliamo dirlo con forza, sono episodi isolati, non rappresentano affatto la storia professionale di una categoria che da sempre si spende con impegno quotidiano nei tanti municipi d'Italia. Ma sono episodi preoccupanti, dimostrano che occorrono nuove regole, e sono proprio i segretari comunali e provinciali i primi a chiederle e a proporle.

UNSCP, Roma, 15.09.2008